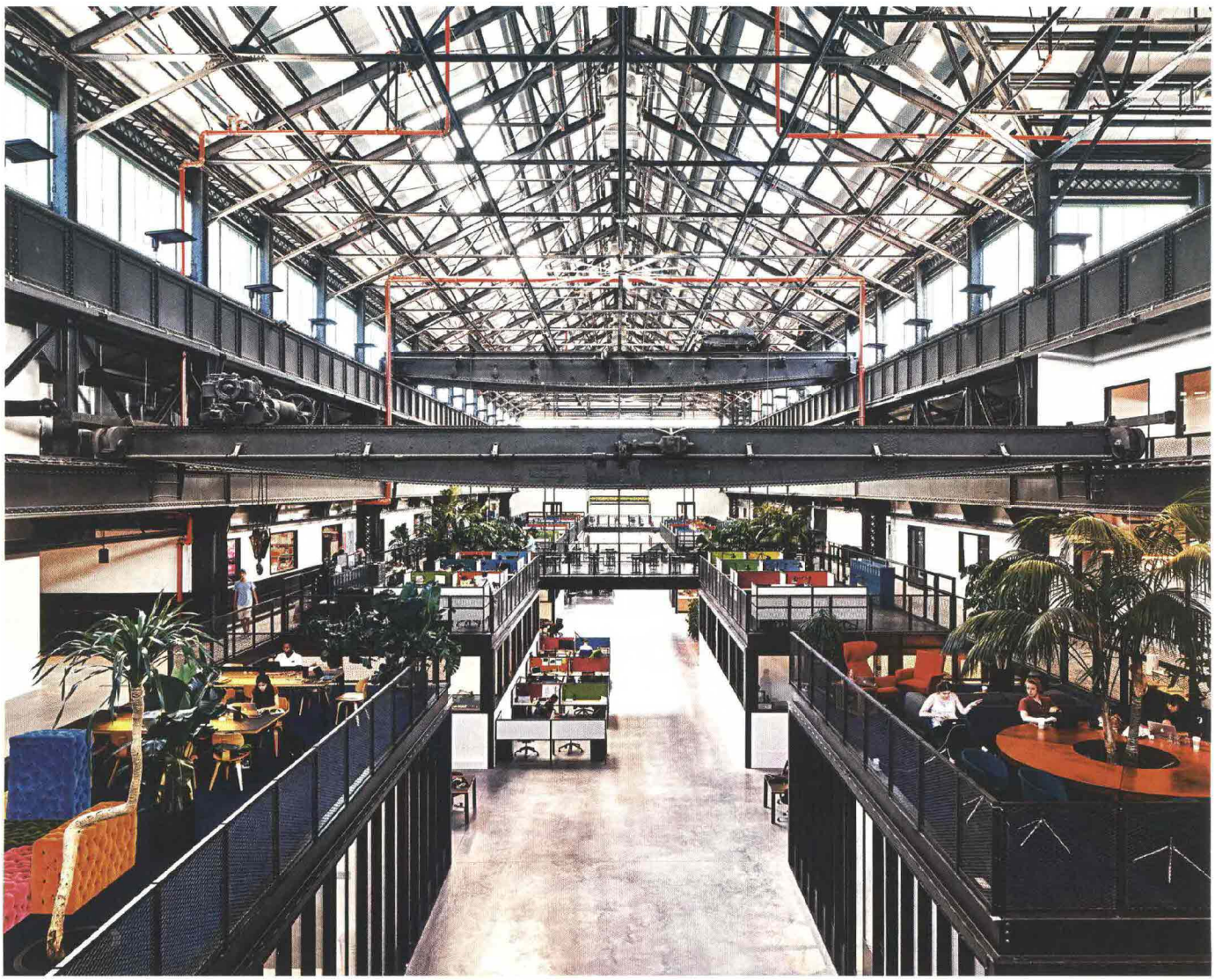
ELLE DECOR ITALIA
Mensile
Data 04-2017
Pagina 215/22
Foglio 1 / 5

Work factory

La rivoluzione digitale cambia gli scenari e i luoghi del lavoro. Ma anche i lavoratori stessi, che si fanno globetrotter. Il coworking è nuova filosofia di vita. Ma dimenticate i convenzionali open space, superati da lab, circoli privati, chiese, serre, eremi hi-tech... A ciascuno il suo posto

di Valentina Raggi



LOW TECH/New Lab, Brooklyn — Uno spazio dedicato a selezionati freelance e società del campo delle nuove tecnologie (dalla robotica all'energia alla manifattura hi-tech) con l'obiettivo di creare sinergie tra loro. L'ex magazzino Navy Yard Building 128 è trasformato in una 'factory' con workstation comuni, sale riunioni e laboratori di prototipazione. Firma il progetto lo studio newyorkese Macro Sea che, a sorpresa, si ispira al tecno-modernismo anni '70: "Abbiamo rifiutato ogni feticismo industriale, 'iPhonizzazione' e tecnologia 4.0 per un approccio archeologico al futuro, creando spazi dignitosi, umani". Arredi su disegno colorati e facili da spostare si mescolano a pezzi di Gaetano Pesce e Carlo Mollino. newlab.com

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Codice abbonamento: 144725

ELLE DECOR ITALIA
Mensile
Data 04-2017
Pagina 215/22
Foglio 2 / 5

SMART OFFICE

CLUB PRIVÉE/Alma, Stoccolma — L'atmosfera intima e informale di una casa, ma il contesto di opportunità di un luogo di lavoro. Questo il concept del member's club ideato da Fredrik Carlström e Anna Behring Lundh per utenti creativi, nell'ex sede del Beckmans College of Design. Prende nome da 'alma mater' (la madre che nutre) e offre sia studi privati che aree comuni. Ma ha nel board anche vari esperti, dall'arte alla prototipizzazione, che offrono consulenza ai (selezionati) soci. Non manca un ricco programma culturale per agevolare le public relation. È progettato dagli architetti locali Tham & Videgård, che ne disegnano anche alcuni arredi assieme ad altri designer e artisti coinvolti. C'è anche una cucina-ristorante, con i brillanti chef Martin Brag e Leo Frodell e il corner del concept store di design Austere, fondato dallo stesso Carlström (con pezzi di Ilse Crawford, Luca Nichetto, Neri & Hu tra i tanti). thisisalma.com





Foto Emil Fagander

Codice abbonamento: 144725

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SMART OFFICE



EFFETTO SERRA/Second Home, Lisbona — Lavorare immersi nel verde? Succede nel nuovo coworking più green d'Europa, firmato dal premiato studio locale SelgasCano (già autore del coworking e della libreria di Londra). È all'interno del Mercado da Ribeira, il più antico della città (le vetrate affacciano sui banchi di frutta e verdura). "Abbiamo voluto creare privacy e anche depurare l'aria mettendo mille piante sul lungo tavolo", spiega l'architetto Lucia Cano. Buona sorte, biofilia, sostenibilità, domesticità e storia sono i 5 pilastri del progetto: un open space con un tavolo lungo 70 m, libreria, caffè, sale riunioni e zona eventi. Gli arredi sono tutti diversi come in una casa, anche con pezzi originali Bauhaus. Aperto a freelance e aziende (come le start-up di take-away Levoo e di vini Glug) offre anche una navetta che porta in spiaggia per fare surf post-lavoro. secondhome.io



SMART WORKING/Copernico Centrale, Milano — Uffici ma anche il 'Social Floor', un luogo flessibile di networking, relax, ristoro ed eventi, dove non mancano palestra, parco e art gallery. Questo il concept-layout, che supera il concetto di coworking a favore dello smart working. La sede è la più grande delle 4 in città (1.500 mq) e concentra freelance e aziende nel campo dell'innovazione tra cui lavoratori per l'Osservatorio Smart Working del Politecnico e Accenture. L'ultima aperta, Tortona 33, è più frequentata invece da esperti di design e moda. Il progetto di riqualificazione del building è di Studio Asti e l'interior di Studio DC10. Materiali caldi d'artigianato italiano si legano a funzionali arredi nordici. Il gruppo vanta in tutto 9 location tra Milano, Bruxelles, Venezia e, a breve, apre a Torino nell'ex sede L'Oréal. copernicomilano.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Codice abbonamento: 144725

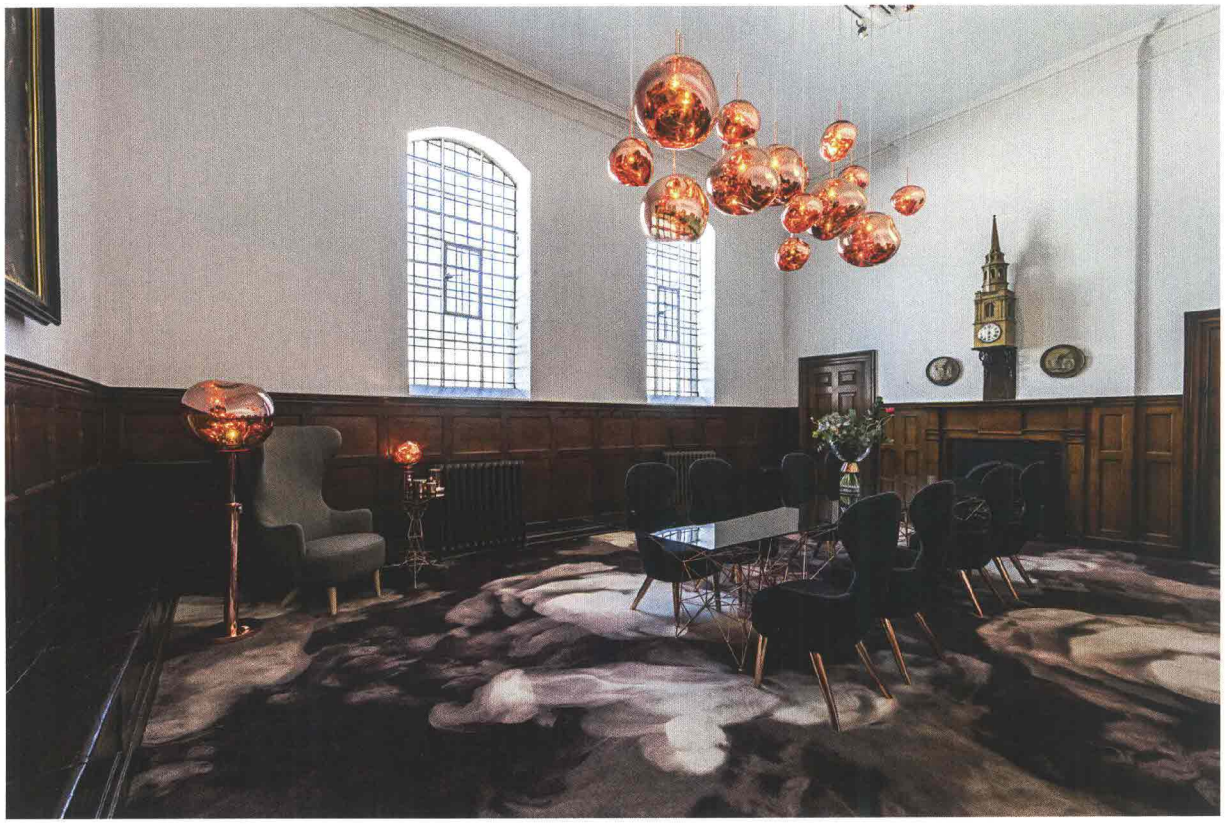
ELLE DECOR ITALIA
Mensile
Data 04-2017
Pagina 215/22
Foglio 4 / 5



COME IN HOTEL/WeWork, Shanghai — Artisti e designer emergenti e piccoli imprenditori sono i principali fruitori delle sedi WeWork, società di coworking internazionale (155 sedi in 38 città) che quest'anno lancia anche il premio 'Creator Awards' per scovare nuove idee e innovatori. Questa sede cinese è in un'ex fabbrica d'oppio divenuta poi residenza d'artista, ora riprogettata dallo studio locale Linehouse come fosse un albergo, per valorizzarne la grandeur, ma con ironia: ha una reception all'ingresso con tanto di campanello 'Ring for service'. Mantiene intatti l'impianto in mattoni originario e gli interventi successivi in acciaio, ma tutto è riverniciato in cromie polvere, fil rouge anche negli arredi. Insolito il bar, in stile tropicale anni '20 e installazioni di luci. È sviluppata su 3 livelli, per un totale di 5.500 mq. wework.com

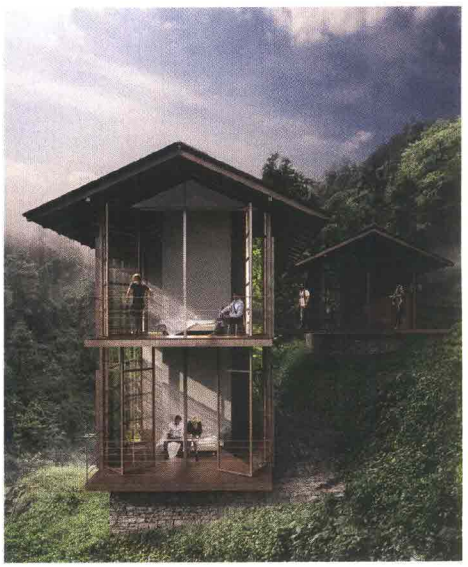
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Codice abbonamento: 144725

ELLE DECOR ITALIA
Mensile
Data 04-2017
Pagina 215/22
Foglio 5 / 5



IN SAGRESTIA/St. James Church, Londra — Un'altra, insolita, occasione per frequentare o tornare a frequentare la chiesa. Tom Dixon ha trasformato la St. James Church di Londra in un coworking. Lavorando col vicario, che ne ha intuito il potenziale di luogo di aggregazione per la comunità, il designer ha dislocato arredi e lampade vicino all'altare per creare una zona relax e, al piano superiore, ha allestito un'area di lavoro collettivo. Pensata come installazione temporanea per la scorsa Clerkenwell Design Week di maggio, la location è diventata permanente grazie alla donazione di Dixon dei suoi pezzi. Ogni venerdì, offre accesso e wi-fi gratis a chiunque, e c'è anche la zona caffè. jc-church.org





RIFUGIO GLOCAL/Pankhasari Retreat, Himalaya — I globe-trotter digitali ispirano questo inedito buen retiro sperduto nel nulla, ma iperconnesso via Rete al mondo. Il progetto è dell'italiano Carlo Ratti (architetto e docente al MIT di Boston): un rifugio-coworking ad alta quota in India. "La cima della montagna potrebbe sembrare un luogo estremo, ma è un posto ideale per testare un nuovo e durevole concetto di vita e lavoro internazionali, creando un ponte tra locale e globale". Realizzato con materiali e artigiani locali, ha però dotazioni hi-tech. Il complesso include appartamenti da 3/4 persone, orto, uffici e area sport. Sarà completato a fine 2017. carloratti.com **+elledecor.it**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Codice abbonamento: 144725